

CROCIFISSO : LECITO NELLE NOSTRE SCUOLE

È di questi giorni la notizia che il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di un docente che voleva vietare l'esposizione del crocifisso nei corridoi delle scuole di Cadro. Il verdetto era ampiamente prevedibile; semmai a sorprendere è che la decisione del Consiglio di Stato non sia stata adottata all'unanimità, poiché una minoranza dei suoi membri, verosimilmente per ragioni ideologiche che nulla hanno a che vedere con il diritto, si è dichiarata contraria alla presenza del crocifisso anche solo nei corridoi della scuola. Già nella sentenza del 1990 riguardante il Comune di Cadro, il Tribunale federale aveva chiaramente lasciato aperta la via dell'esposizione del crocifisso in locali della scuola adibiti ad uso comune, come ad esempio l'atrio, i corridoi e il refettori. Da allora la giurisprudenza ha poi fatto passi avanti ed ha definitivamente chiarito che l'esposizione del crocifisso, anche nelle aule scolastiche, non è contraria alla libertà religiosa degli allievi né al diritto dei genitori di scegliere il tipo di educazione per i loro figli. Lo ha chiarito il 18 marzo scorso la Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo che, con 15 voti a 2, ha annullato una precedente decisione di una propria Camera, contraria all'esposizione del crocifisso in aula, accogliendo pienamente il ricorso presentato dallo Stato italiano. In sostanza tale giudizio riconosce che il crocifisso "è soprattutto (anche se non solamente) un simbolo religioso, ma non vi è nulla che dimostri che la sua esposizione sui muri di un'aula scolastica possa avere un'influenza sugli alunni". La Corte soggiunge poi che "un crocifisso apposto su un muro è un simbolo essenzialmente passivo, la cui influenza sugli alunni non può essere paragonata a un discorso didattico o a una partecipazione ad attività religiose". Questa sentenza, tra l'altro adottata dopo l'intervento di altri 10 Stati del Consiglio d'Europa a sostegno del ricorso presentato dallo Stato italiano, è importante poiché, sebbene vincoli direttamente solo l'Italia, influisce sull'interpretazione dei diritti costituzionali di tutti i Paesi che hanno sottoscritto la Convenzione europea sui diritti dell'uomo, fra cui il nostro. Prova ne è che le conseguenze del pronunciato di Strasburgo si sono ormai già estese oltre i confini nazionali e anche oltre l'ambito scolastico, tanto è vero che la Corte Costituzionale spagnola, con sentenza dello scorso 25 maggio, ha rigettato il ricorso di un Avvocato, secondo cui la designazione dell'Immacolata Concezione come patrona del proprio Ordine professionale violava la sua libertà religiosa e la neutralità religiosa dei poteri pubblici. L'alta Corte spagnola ha statuito che il diritto alla libertà religiosa opera infatti contro violazioni effettive, precisando che i simboli religiosi sono scarsamente idonei a incidere in senso restrittivo sulla libertà religiosa, ossia a influenzare il processo di acquisizione, perdita o sostituzione di convinzioni religiose, ovvero a condizionare la libertà di espressione o non espressione di tale convinzioni. Ma la sentenza di Strasburgo è importante anche perché pone finalmente un freno al tentativo delle correnti laiciste più radicali di strumentalizzare i diritti dell'uomo per cristianizzare l'Europa in nome del rispetto e della tolleranza verso altre religioni, così da imporre infine un modello culturale secolarizzato nel quale l'assenza di valori (neutralità) e il relativismo (pluralismo) sono dei valori in sé. Con la recente decisione l'Europa ha invece rinunciato a rinnegare la propria identità e ha riconosciuto che la cultura dei diritti dell'uomo non deve essere posta in contraddizione con i fondamenti religiosi della propria civiltà, cui il cristianesimo ha dato un contributo essenziale. La possibilità di mantenere i crocifissi nelle scuole, ma in generale in tutti i luoghi pubblici, costituisce quindi un segno di tolleranza, di saggezza e di libertà, nel rispetto del sentimento di appartenenza cristiana della grande maggioranza della

popolazione. L'auspicio è poi che la presenza del crocifisso nelle nostre scuole possa essere letta non come una minaccia, ma come l'espressione di valori positivi quali la tolleranza, la solidarietà e la difesa della dignità umana, valori comuni a tutte le persone di buona volontà e che la scuola, anziché occuparsi di anacronistiche contrapposizioni ideologiche sollevate da una minoranza rumorosa, possa tornare serenamente ad affrontare i veri problemi del nostro tempo, a cominciare proprio dalla perdita di valori e da quell'emergenza educativa che tocca un numero sempre più importante di nostri giovani.

Luca Pagani, Deputato PPD in Gran Consiglio